Redazione
Redazione
Redazione

Tecniche di composizione Pop & Rock: come si scrive una canzone, dall'analisi alla scrittura musicale

5 giorni fa   Redazione   8 Min di Lettura

Facebook   Tweet

Un manuale avanzato che trasforma l'analisi del pop-rock in strumenti concreti per comporre melodie, armonie, forme e ritmi.

Indice dei contenuti [nascondi]

1. Un manuale che parte dall'analisi per arrivare alla composizione
2. Melodia: molto oltre scale e pentatoniche
3. Dalla melodia alla forma della canzone
4. Un'armonia pop e rock meno elementare di quanto sembri
5. Ritmo e metro non sono semplicemente "il tempo"
6. Non è un libro per chi parte da zero
7. Teoria accademica, ma con gli strumenti sul tavolo
8. Per chi ha fretta: 4 risposte sul manuale di composizione pop-rock
9. A chi può essere utile

In sintesi. «Tecniche di composizione Pop & Rock» di Massimiliano Chiaretti (Volontè & Co.) unisce teoria musicale, analisi della popular music e pratica compositiva: melodia, forma, armonia e ritmo analizzati con strumenti accademici e tradotti in esercizi concreti. Il manuale richiede una conoscenza di base dell'armonia moderna: non è un libro per chi parte da zero, ma per chi già scrive e vuole capire meglio perché certe soluzioni funzionano.

L'idea che una buona canzone pop o rock debba nascere quasi esclusivamente dall'istinto è dura a morire. È una visione romantica, certamente affascinante, ma non particolarmente utile quando si cerca di capire **perché alcune soluzioni melodiche, armoniche o formali funzionino meglio di altre**.

È precisamente da qui che parte ***Tecniche di composizione Pop & Rock. Melodia, forma, armonia e ritmo*** di **Massimiliano Chiaretti**, pubblicato da **Volontè & Co.**: dalla volontà di trattare la scrittura pop e rock come un'attività creativa che può essere analizzata, studiata e soprattutto esercitata.

Non si tratta quindi di un ricettario per scrivere la prossima hit, né di una raccolta di formule da applicare meccanicamente. L'impostazione è decisamente più analitica: il volume mette insieme **teoria musicale, analisi della popular music e applicazione compositiva**, cercando continuamente un collegamento tra ciò che accade nei brani esistenti e ciò che il lettore può utilizzare nella propria scrittura.

TECNICHE DI COMPOSIZIONE POP & ROCK
MELODIA, FORMA, ARMONIA E RITMO
VOLONTÈ&CO

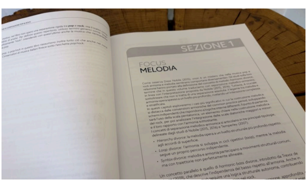
Un manuale che parte dall'analisi per arrivare alla composizione

Uno degli aspetti più interessanti del lavoro di Chiaretti è il tentativo di superare la tradizionale separazione tra libro di teoria e manuale di composizione.

L'autore dichiara esplicitamente di voler costruire un collegamento tra **ricerca accademica e pratica musicale quotidiana**, trasformando alcuni strumenti dell'analisi contemporanea del rock in tecniche utilizzabili dal compositore. Il punto non è quindi soltanto riconoscere una struttura o attribuire un nome a un fenomeno musicale, ma capire come quel principio possa diventare materiale creativo.

È un'impostazione che emerge chiaramente anche dagli esercizi. Il lettore non viene invitato semplicemente a completare successioni o riconoscere intervalli, ma a **scrivere melodie, costruire successioni armoniche, analizzare brani e rielaborare strutture**, trattando possibilmente ogni esercizio come l'embrione di una composizione vera e propria.

Chiaretti suggerisce persino di immaginare arrangiamento, strumentazione e, nel caso delle linee vocali, un testo: un dettaglio tutt'altro che secondario, perché sposta l'esercizio dal foglio pentagrammato verso la musica reale.



Melodia: molto oltre scale e pentatoniche

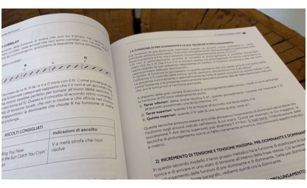
La prima sezione è dedicata alla **melodia** e chiarisce subito il livello del libro. Si parte naturalmente dal rapporto tra musica rock, scale pentatoniche e linguaggio blues, ma il discorso si allarga rapidamente verso argomenti meno frequentati nella manualistica musicale generalista.

Tra questi occupa un ruolo importante la cosiddetta **separazione melodico-armonica**, traduzione scelta dall'autore per *melodic-harmonic divorce*: situazioni nelle quali melodia e armonia non procedono secondo il tipo di relazione normalmente previsto dall'armonia tradizionale.

Il concetto viene articolato attraverso diverse categorie – *hierarchy divorce*, *loop divorce* e *syntax divorce* – mostrando come una linea melodica possa avere una propria logica anche quando l'accompagnamento armonico sembra raccontare un'altra storia.

È un tema interessante soprattutto perché permette di formalizzare qualcosa che moltissimi musicisti pop e rock fanno spontaneamente. Una melodia pentatonica sopra una successione di accordi, per esempio, può contenere note apparentemente problematiche se analizzate secondo criteri strettamente tradizionali, ma perfettamente naturali all'interno del linguaggio rock.

Il manuale prova quindi a spiegare **perché funzionano certe soluzioni che spesso il musicista utilizza semplicemente perché "suonano giuste"**.


ASCOLTI CONSIGLIATI
Indicazioni di ascolto
LA FUNZIONE DI PRE-DOMINANTE E LE SUE TECNICHE DI PROLUNGAMENTO
2) INCREMENTO DI TENSIONE E TENSIONE MASSIMA: PRE-DOMINANTE E DOMINANTE

Dalla melodia alla forma della canzone

La seconda parte affronta uno dei terreni più sottovalutati nello studio della popular music: **la forma**. Strofa, ritornello e bridge sono naturalmente presenti, ma il discorso non si limita a catalogare le sezioni di una canzone.

Chiaretti introduce strutture come **SRDC**, period, piccolo AABA, differenti tipologie di ritornello, pre-ritornelli e teleoritornelli, fino ad arrivare a forme cumulative e accumulative e ai relativi processi compositivi.

È probabilmente uno dei punti nei quali si percepisce maggiormente l'influenza degli studi accademici sulla popular music. La forma non viene considerata semplicemente come successione di blocchi — strofa, ritornello, strofa — ma come **organizzazione delle tensioni musicali nel tempo**.

Anche qui il valore pratico emerge quando l'analisi viene utilizzata al contrario: capire il funzionamento di una determinata struttura significa acquisire un modello che può essere modificato, espanso o deliberatamente contraddetto nella propria musica.

Un'armonia pop e rock meno elementare di quanto sembri

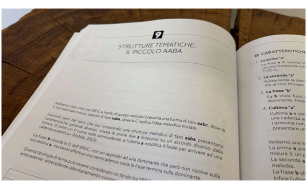
La sezione dedicata all'**armonia** è probabilmente quella che allontana definitivamente il volume dall'idea del semplice manuale introduttivo.

Si incontrano accordi in stato di rivolto, pedali e condotta delle voci, ma anche concetti come **tonica debole, emergente, assente, doppia o tripla**, successioni extra-circolari e **trasformazioni neo-riemanniane**.

L'obiettivo è analizzare alcune strategie capaci di creare **ambiguità, sorpresa, tensione e instabilità armonica**, elementi estremamente frequenti nella musica rock pur non essendo sempre descritti adeguatamente nei manuali di armonia tradizionale.

Particolarmente significativa è anche la scelta di distinguere con precisione termini che nel linguaggio corrente vengono utilizzati con una certa disinvoltura. Nel libro, per esempio, una generica sequenza di accordi viene chiamata **successione armonica**, mentre il termine *progressione* viene riservato al significato teorico più specifico di modello trasposto a differenti altezze.

Sono dettagli che fanno comprendere bene l'impostazione generale: non rendere il linguaggio inutilmente complicato, ma nemmeno semplificarlo fino a perdere precisione.



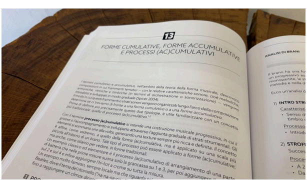
Ritmo e metro non sono semplicemente "il tempo"

La quarta sezione porta il discorso su **ritmo e metro**, affrontando dissonanza metrica, poliritmia, polimetria, multimetria, asimmetria e tempo additivo.

È un passaggio importante perché nella manualistica dedicata alla composizione pop l'aspetto ritmico viene spesso trattato molto meno approfonditamente rispetto ad armonia e melodia.

Qui viene invece considerato come **strumento compositivo vero e proprio**, capace di influenzare tensione, percezione della struttura e sviluppo formale del brano.

Chi ascolta progressive rock troverà naturalmente diversi concetti familiari, ma l'utilità non riguarda solamente i generi caratterizzati da tempi dispari o strutture particolarmente complesse: anche piccoli spostamenti accentuali e contrasti metrici possono cambiare radicalmente la percezione di una frase.


13
FORME CUMULATIVE, FORME ACCUMULATIVE
E PROCESSI (AC)CUMULATIVI
ANALISI DI BRANI

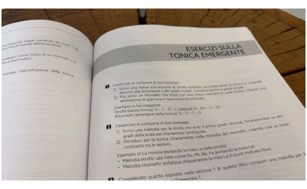
Non è un libro per chi parte da zero

Tecniche di composizione Pop & Rock non è un corso elementare di teoria musicale. Lo stesso autore indica tra i prerequisiti almeno una **conoscenza di base dell'armonia moderna**, comprese triadi, quadriadi e armonia funzionale, oltre a una minima esperienza nella composizione. Una familiarità con contrappunto e teoria melodica non è obbligatoria, ma rende il percorso certamente più semplice.

Alcuni passaggi richiedono quindi attenzione, soprattutto quando entrano in gioco teoria schenkeriana, trasformazioni neo-riemanniane o terminologia proveniente dalla ricerca angloamericana.

Non è necessariamente un limite. Significa semplicemente che **il lettore ideale è un musicista che possiede già le fondamenta e vuole capire meglio ciò che sta facendo quando compone**.

Un chitarrista, pianista, arrangiatore o songwriter abituato a scrivere affidandosi prevalentemente all'orecchio potrebbe anzi essere uno dei destinatari più interessanti: molte intuizioni che normalmente rimangono intuitive trovano qui una possibile spiegazione teorica.



Teoria accademica, ma con gli strumenti sul tavolo

Il rischio di un libro del genere sarebbe quello di trasformare la composizione rock in un esercizio accademico, dimenticando che una canzone deve prima di tutto essere musica.

Dall'estratto disponibile emerge invece una volontà abbastanza evidente di evitare questa trappola. L'analisi viene utilizzata come **strumento per aumentare le possibilità creative**, non come insieme di regole da rispettare.

Ed è probabilmente questo il modo più sensato di leggere il volume.

Conoscere una struttura SRDC non farà automaticamente scrivere un buon ritornello, così come conoscere una trasformazione neo-riemanniana non renderà interessante una successione di accordi. Ma avere più strumenti permette di **riconoscere, modificare e controllare consapevolmente soluzioni che altrimenti dipenderebbero soltanto dall'intuizione**.

Che poi l'intuizione resti indispensabile è quasi superfluo dirlo. Fortunatamente nessun libro ha ancora trovato il capitolo con scritto "come avere una buona idea alle 2:37 del mattino".

> ### Per chi ha fretta: 4 risposte sul manuale di composizione pop-rock
>
> **1. Di cosa parla «Tecniche di composizione Pop & Rock»?**
> Il manuale di Massimiliano Chiaretti unisce teoria musicale, analisi della popular music e pratica compositiva, affrontando melodia, forma, armonia e ritmo con strumenti analitici contemporanei.
>
> **2. A chi è rivolto?**
> A chi possiede già una conoscenza di base dell'armonia moderna e vuole capire meglio ciò che fa quando compone: non è un corso elementare di teoria musicale.
>
> **3. Cos'è la «separazione melodico-armonica»?**
> È la traduzione scelta dall'autore per «melodic-harmonic divorce»: situazioni in cui melodia e armonia non procedono secondo le relazioni previste dall'armonia tradizionale.
>
> **4. Perché il libro parla anche di ritmo e metro?**
> Perché nella manualistica dedicata alla composizione pop l'aspetto ritmico viene spesso trattato meno a fondo di armonia e melodia; qui diventa uno strumento compositivo vero e proprio.

A chi può essere utile

Il lavoro di Massimiliano Chiaretti sembra particolarmente adatto a chi ha già superato la fase nella quale comporre significa semplicemente cercare quattro accordi e costruirci sopra una melodia.

È un manuale rivolto a chi vuole interrogarsi sul **funzionamento interno della musica pop e rock**, studiandone melodie, strutture, armonia e ritmo attraverso strumenti analitici contemporanei.

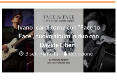
La presenza costante degli esercizi evita che tutto rimanga confinato alla teoria e suggerisce un utilizzo progressivo del libro: leggere, analizzare, provare a scrivere e infine verificare cosa succede nella propria musica.

Più che insegnare "come si scrive una canzone", dunque, ***Tecniche di composizione Pop & Rock*** prova a rispondere a una domanda decisamente più interessante: **quali strumenti abbiamo a disposizione quando vogliamo scriverne una?**

Potrebbe Interessarti

Il suono ECM esiste davvero? Storia, capolavori e critiche di un'etichetta davvero unica
2 settimane fa   Redazione

Il groove comincia dal piede, non dalle dita
3 settimane fa   Marco Galiero


Ivano Icardi torna con "Face to Face", nuovo album in duo con Davide Liberti
3 settimane fa   Redazione

Ultimi Articoli

20 minuti di nastro: come fu incisa "Brown Sugar" nei Muscle Shoals Sound Studios
17 ore fa

Roma Modulare 2026, il 18 e 19 settembre torna la fiera dei sintetizzatori
18 ore fa

Gibson Custom Elegant Koa, due icone acustiche in Honey Burst
18 ore fa

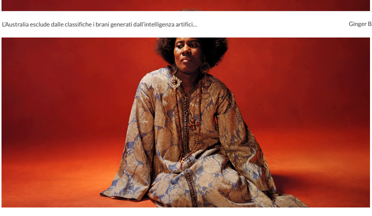
Neumann KH 310 II e KH 350: monitor da studio a 3 vie con DSP e calibrazione MA 1
22 ore fa

Recents Comments

- kickscao su Tutte le tecniche del basso elettrico
- Mark1971 su Perché Shure Nexadyne è il microfono dinamico perfetto per i concerti
- Stefano Rofena su Damping: cosa fanno i bravi chitarristi per un tocco senza rumoracci
- suhr su Nuovi suoni per Helix e HX: disponibile il firmware 3.80
- Thomas su Behringer Centaur Overdrive, il clone del leggendario Klon Centaur a prezzo stracciato

MUSICOFF NETWORK

DISCORD
YOUTUBE
FACEBOOK
INSTAGRAM
TWITTER



Redazione
Redazione
Redazione

Alice Coltrane: la musicista che unì gospel, jazz, India e Stravinsky

2 settimane fa · Redazione · 18 Min di Lettura

Facebook Tweet

Da Detroit all'ashram californiano, la carriera di Alice Coltrane fra arpa, organo Wurlitzer e ventisei anni fuori dal mercato. ;olto più che "la moglie di John".

Indice dei contenuti [nascondi]

1. Per chi ha fretta: 5 risposte su Alice Coltrane
2. A Detroit si impara in chiesa
3. Nel 1966 prende il posto di McCoy Tyner
4. L'arpa, il Wurlitzer, gli archi
5. Quando il jazz diventa orchestra
6. Turiyasangitananda, la musica esce dal circuito discografico
7. Il ritorno in studio e la Hall of Fame
8. 5 ascolti per iniziare con Alice Coltrane

Il 29 gennaio del 1968, nel seminterrato attrezzato della casa di Dix Hills, a Long Island, **Alice Coltrane** avvia le sessioni da cui nascerà il suo primo disco da leader. *A Monastic Trio* viene completato con una seconda sessione il 6 giugno e uscirà nello stesso anno per la Impulse!. In quella stessa casa, qualche anno prima, John Coltrane aveva composto ***A Love Supreme***, ritirandosi però in una stanza al piano superiore.
Nella sessione di gennaio Alice lavora con Pharoah Sanders, Jimmy Garrison e Ben Riley; in quella di giugno Garrison resta al contrabbasso e alla batteria arriva Rashied Ali. Il marito è morto poco più di sei mesi prima, lei ha trent'anni e quattro figli piccoli, e una parte consistente del pubblico continua a leggerla soprattutto attraverso il cognome di John.

Ci vorranno decenni perché quella prospettiva venga corretta. Nel luglio del 2023, con un articolo firmato da Suzanne Lorge, DownBeat annuncia il suo ingresso nella Hall of Fame della rivista, nell'ambito del settantunesimo Critics Poll annuale. È un riconoscimento arrivato sedici anni dopo la sua morte, destinato a una musicista che nella propria carriera ha attraversato pianoforte, arpa, organo elettronico, arrangiamento orchestrale, improvvisazione e musica devozionale senza seguire un percorso particolarmente comodo per l'industria discografica.

Per chi ha fretta: 5 risposte su Alice Coltrane

1. Chi era Alice Coltrane?
Pianista, arpista, organista, compositrice e guida spirituale americana, nata a Detroit nel 1937 e morta in California nel 2007. Ha suonato nel gruppo di John Coltrane dal 1966 e ha poi costruito una carriera autonoma fra jazz modale, avanguardia, scrittura orchestrale e musica devozionale.

2. Quando entra nel gruppo di John Coltrane?
Nel 1966, dopo l'uscita di McCoy Tyner alla fine dell'anno precedente. Il rapporto fra Alice e John aveva preso forma nel 1963 al Birdland, dove lei suonava con il vibrafonista Terry Gibbs, e i due si erano sposati nel 1965.

3. È stata la prima arpista jazz?
No. Dorothy Ashby, anche lei di Detroit, aveva già pubblicato *The Jazz Harpist* nel 1957. Alice Coltrane portò però l'arpa in una direzione molto diversa, utilizzando glissandi, arpeggi e risonanze come elementi strutturali del proprio linguaggio.

4. Perché ha smesso di pubblicare album commerciali per ventisei anni?
Dopo *Transfiguration* del 1978 concentrò gran parte della propria attività sul Vedantic Center e sull'ashram. Continuò comunque a comporre e registrare, distribuendo privatamente la propria musica soprattutto all'interno della comunità.

5. Quando è entrata nella Hall of Fame di DownBeat?
Nel 2023, nell'ambito del settantunesimo Critics Poll annuale della rivista, sedici anni dopo la sua morte.

A Detroit si impara in chiesa

Alice Lucille McLeod nasce a Detroit il 27 agosto 1937. Comincia a studiare pianoforte a sette anni con una vicina di casa e a nove suona già l'organo durante le funzioni alla **Mount Olive Baptist Church**. La congregazione, colpita da quella bambina capace di accompagnare i servizi religiosi, contribuisce a pagarle gli studi in una scuola di musica del quartiere. È un dettaglio che dice molto della Detroit di allora e che tornerà utile molti anni dopo, quando quella stessa grammatica gospel riemergerà dentro un repertorio devozionale indiano.

La famiglia è musicale in senso pieno. La madre, Annie, suona il pianoforte e canta nel coro della chiesa, il fratellastro **Ernie Farrow** è un contrabbassista che fra il 1957 e il 1964 registra a più riprese con Yusef Lateef, mentre la sorella Marilyn McLeod diventerà autrice per la Motown. Qui vale la pena correggere un dettaglio ripetuto per anni in molte biografie: le ricerche più recenti, basate anche sugli annuari scolastici, collocano Alice alla **Northeastern High School**; l'attribuzione alla Cass Technical High School, ancora molto diffusa, appare quindi da rivedere. A scuola suona strumenti a percussione, fra cui timpani, glockenspiel e rullante. Guida inoltre un proprio gruppo, i Premiers, con cui alterna gospel, jazz e rhythm and blues, e comincia a lavorare nel circuito cittadino, che in quegli anni significa incrociare musicisti come Yusef Lateef e Kenny Burrell.

Nel 1959 si sposta a Parigi. Lavora come pianista di intervallo al Blue Note, suona con il tenorsassofonista Lucky Thompson e approfondisce il pianoforte con **Bud Powell**, già allora una delle figure centrali del bebop. Prima di partire da Detroit aveva sposato il cantante e pianista Kenny "Pancho" Hagood, già collaboratore dell'orchestra di Dizzy Gillespie e presente anche in incisioni con Thelonious Monk e Miles Davis. La figlia Michelle nasce a Parigi; il matrimonio dura poco e Alice rientra poi negli Stati Uniti.

Nel 1966 prende il posto di McCoy Tyner

Il rientro negli Stati Uniti la riporta prima nel circuito musicale di Detroit e poi nel quartetto del vibrafonista **Terry Gibbs**. Nel 1963, al Birdland di New York, il gruppo di Gibbs divide il cartellone con quello di John Coltrane: è in quel periodo che il rapporto fra Alice e John prende forma, anche se alcune ricostruzioni riportano incontri precedenti. I due si sposano nel 1965. Il figlio Ravi nasce quello stesso anno e prende il nome da Ravi Shankar.

Foto: autore non identificato, Swing Journal settembre 1966, via Wikimedia Commons (pubblico dominio)

Dopo l'uscita di **McCoy Tyner** alla fine del 1965, Alice comincia a suonare con il gruppo di John Coltrane e nel corso del 1966 ne diventa la pianista stabile. È il momento in cui la musica del sassofonista si sta allontanando dalla forma del quartetto classico verso strutture molto più aperte, con Pharoah Sanders ai fiati e, progressivamente, Rashied Ali alla batteria. Il pianoforte, in quel contesto, smette spesso di essere lo strumento che rende esplicita la progressione armonica e diventa una superficie sonora: cluster, lunghi arpeggi e colate di note che non hanno più il compito di sostenere una griglia tradizionale. John la incoraggia, fra l'altro, ad affrontare il pianoforte quasi come se fosse un'arpa. Di quel periodo, mentre John Coltrane era ancora in vita, uscì un solo album con Alice nel gruppo, *Live At the Village Vanguard Again!*.

Il resto arriva dopo. John Coltrane muore nel luglio del 1967 per un tumore al fegato, quattro mesi dopo la nascita di Oranyan, il terzo figlio avuto con Alice. Lei rimane con quattro bambini piccoli, un catalogo di nastri inediti da gestire e una posizione pubblica scomodissima: quella di una musicista di ventinove anni che buona parte del pubblico conosce soprattutto attraverso il cognome del marito. Il figlio maggiore, John Jr., morirà in un incidente stradale nel 1982.

L'arpa, il Wurlitzer, gli archi

Il decennio successivo alla morte del marito è il più prolifico della sua vita. Fra la fine degli anni Sessanta e il 1978 Alice Coltrane pubblica un'impressionante sequenza di lavori da leader e partecipa anche alla gestione e alla rielaborazione di materiale lasciato da John. È qui che il suo linguaggio acquista progressivamente una fisionomia impossibile da confondere con quella del marito.

Lo strumento che cambia immediatamente la tavolozza è **l'arpa**, e dietro c'è anche una storia personale. John Coltrane era affascinato dallo strumento e incoraggiò Alice a suonarlo. Poco prima di morire ordinò per lei una **Lyon & Healy Style 11**, una grande arpa da concerto dorata costruita a mano: lo strumento richiese circa un anno per essere completato e arrivò a Dix Hills soltanto dopo la morte di John. Alice lo affrontò sostanzialmente da autodidatta e ne fece rapidamente uno dei propri timbri più riconoscibili.

Va però chiarito un primato che le viene attribuito con troppa facilità: Alice Coltrane non è la prima arpista jazz. **Dorothy Ashby**, anche lei di Detroit ma effettivamente diplomata alla Cass Technical High School, aveva pubblicato nel 1957 il proprio album d'esordio, *The Jazz Harpist*, per la Regent. Il lavoro di Ashby costituisce un precedente fondamentale, anche se le testimonianze disponibili indicano che le due musiciste probabilmente non si incontrarono mai. Dove Ashby inserisce l'arpa con naturalezza nel bebop e, più avanti, nel soul jazz e nel jazz-funk, Coltrane utilizza glissandi, risonanze e arpeggi estesi per creare vere superfici sonore, spesso più vicine a un ambiente armonico che a una tradizionale linea solistica.

Dopo *A Monastic Trio* arriva *Huntington Ashram Monastery* nel 1969, ma è con ***Ptah, the El Daoud*** del 1970 e soprattutto con ***Journey in Satchidananda***, uscito nel febbraio del 1971, che quel modo di procedere si definisce pienamente. *Journey in Satchidananda* resta una delle porte d'ingresso più immediate nel suo catalogo: i quattro brani in studio sono registrati nella casa di Dix Hills l'8 novembre 1970, mentre *Isis and Osiris* proviene da un'esibizione al Village Gate del 4 luglio precedente.

In organico ci sono Pharoah Sanders, Cecil McBee al contrabbasso sulle tracce in studio, Charlie Haden sul brano dal vivo, Rashied Ali alla batteria, Tulsi alla **tanpura** e Vishnu Wood all'oud in *Isis and Osiris*. La tanpura è uno degli elementi che spiegano il nuovo spazio musicale: non sviluppa una linea melodica, ma costruisce attraverso le corde pizzicate un bordone ciclico ricco di armonici, attorno al quale può muoversi il materiale improvvisato. Il jazz modale lavorava da tempo sulla staticità armonica; qui il bordone della tradizione indiana entra fisicamente nell'organico.

Poco dopo, fra la fine del 1970 e l'inizio del 1971, Alice Coltrane parte con **Swami Satchidananda** per un viaggio di circa cinque settimane fra India e Sri Lanka. Visita luoghi sacri, ascolta direttamente canti devozionali e approfondisce una ricerca spirituale che era già iniziata negli anni precedenti. Quando torna negli Stati Uniti, quell'esperienza entra quasi immediatamente nelle nuove registrazioni.

Nel 1971 esce *Universal Consciousness*, registrato nello stesso anno. È il primo album in cui Alice Coltrane suona il **Wurlitzer**. E qui serve una precisazione per evitare l'equivoco più naturale per chi frequenta gli strumenti a tastiera: non si tratta del celebre piano elettrico Wurlitzer, ma di un **Wurlitzer 805 Centura**, organo elettronico a due manuali dotato anche della sezione di sintesi analogica Orbit III. Coltrane cercava uno strumento capace di sostenere il suono in modo continuo e di avvicinarsi, almeno concettualmente, alla qualità dell'harmonium e del bordone della musica indiana.

Sullo stesso disco compaiono quattro violini. Gli arrangiamenti per archi sono di Alice Coltrane, mentre **Ornette Coleman** la aiuta nella trascrizione delle parti. Alle sessioni partecipano Jimmy Garrison, Jack DeJohnette, Rashied Ali e Clifford Jarvis. Non ci sono sassofoni: organo, arpa e archi assumono una parte della funzione timbrica che nei lavori precedenti era affidata agli strumenti a fiato.

Quando il jazz diventa orchestra

Universal Consciousness apre una fase che nell'articolazione della carriera di Alice Coltrane è fondamentale. *World Galaxy* e *Lord of Lords*, entrambi registrati fra 1971 e 1972, spostano ulteriormente il baricentro verso gli **archi e la scrittura orchestrale**. Il piccolo gruppo jazz non scompare, ma smette di essere l'unica struttura possibile: orchestra, organo, arpa, contrabbasso e percussioni vengono trattati come blocchi di colore.

In *World Galaxy* Alice arriva a orchestrare anche due titoli centrali del repertorio di John, *My Favorite Things* e soprattutto *A Love Supreme*. In *Lord of Lords* porta ancora più avanti il rapporto con la musica europea del Novecento e inserisce *Excerpts from the Firebird*, una propria elaborazione da *L'uccello di fuoco* di **Igor Stravinsky**. Non è una parentesi eccentrica: tornerà a Stravinsky anche qualche anno dopo, su *Eternity*.

Nel 1972 lavora inoltre a *John Coltrane: Infinity*, uno dei progetti più singolari legati al catalogo del marito. Parte da quattro registrazioni realizzate da John fra il 1965 e il 1966 e le rielabora profondamente. Le parti d'archi vengono composte, arrangiate e dirette da Alice e registrate in overdub al Village Recorder di Los Angeles il 16 e 17 aprile 1972; lei interviene inoltre con pianoforte, organo, arpa, vibrafono e percussioni. È quindi molto più di una semplice produzione postuma: materiale preesistente diventa il punto di partenza per una nuova architettura sonora, scelta che all'epoca suscitò anche discussioni fra gli ascoltatori di John Coltrane.

La ricerca continua fuori dalla Impulse!. Nel 1974 registra *Illuminations* insieme a **Carlos Santana**, nel frattempo anch'egli immerso in una forte ricerca spirituale. Poco prima, nelle sessioni del 15-17 ottobre 1973 per *The Elements* di Joe Henderson, Alice aveva suonato harmonium, arpa, pianoforte, tambura e tamburello. Con *Eternity* del 1976, già per Warner Bros., compaiono Fender Rhodes, fiati, coro e una sezione orchestrale molto ampia; il disco si chiude con *Spring Rounds*, tratto da *La sagra della primavera* di Stravinsky.

Questa fase è importante perché mostra quanto sia riduttivo definire Alice Coltrane soltanto una musicista di "spiritual jazz". Il jazz resta una delle fondamenta, ma nella sua musica convivono gospel, improvvisazione libera, armonie modali, orchestrazione di derivazione classica, strumenti indiani e una concezione del suono che presto diventerà apertamente funzionale alla pratica religiosa.

Turiyasangitananda, la musica esce dal circuito discografico

La svolta spirituale non arriva improvvisamente. Dopo la morte di John, Alice attraversa un lungo periodo di meditazione e disciplina ascetica e dal 1970 segue gli insegnamenti di **Swami Satchidananda**. Nel 1972 lascia New York e si trasferisce con i figli in California, inizialmente a San Francisco. Nel 1975 si stabilisce a Woodland Hills, nell'area di Los Angeles, dove apre il Vedantic Center; nel 1976 il centro viene formalizzato come organizzazione non profit.

Nel 1975 assume il nome monastico di **Turiyasangitananda**, che lei stessa traduceva come "il più alto canto di beatitudine del Signore trascendente", e diventa una guida spirituale, una swamini. Nel 1983 la comunità si trasferisce su una proprietà di quarantotto acri nelle Santa Monica Mountains, ad Agoura Hills, dove nasce lo Shanti Anantam Ashram. Il 3 luglio 1994 il complesso viene rinominato Sai Anantam Ashram.

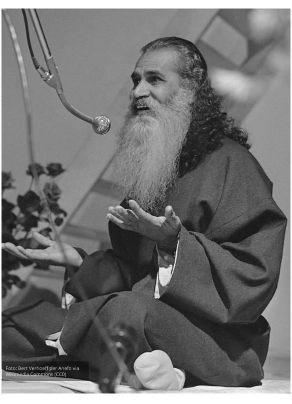


Foto: Bert Verhoeff per Anefo via Wikimedia Commons (CC0)

Intanto il confine fra produzione discografica e pratica spirituale diventa sempre meno netto. *Radha-Krsna Nama Sankirtana* e *Transcendence*, nella seconda metà degli anni Settanta, introducono sempre più esplicitamente canti devozionali e voci collettive dentro gli arrangiamenti. Il disco che chiude questa fase pubblica è *Transfiguration*, pubblicato dalla Warner Bros. nel 1978 e registrato dal vivo alla Schoenberg Hall della UCLA con Reggie Workman al contrabbasso e Roy Haynes alla batteria.

Dopo quello, per ventisei anni, Alice Coltrane non pubblica più un nuovo album commerciale. Ma parlare di ritiro dalla musica sarebbe sbagliato: si allontana dall'industria discografica, non dalla composizione e dall'esecuzione.

Durante gli anni dell'ashram continua infatti a scrivere e registrare e distribuisce attraverso l'Avatar Book Institute e il circuito della comunità quattro pubblicazioni private, prevalentemente

Chants nel 1995. *Turiya Sings*, registrato nel 1981, contiene le sue prime registrazioni pubblicate

Ultimi Articoli

20 minuti di nastro: come fu incisa "Brown Sugar" nei Muscle Shoals Sound Studios
17 ore fa

Roma Modulare 2026, il 18 e 19 settembre torna la fiera dei sintetizzatori
19 ore fa

Gibson Custom Elegant Koa, due icone acustiche in Honey Burst
19 ore fa

Neumann KH 310 II e KH 350: monitor da studio a 3 vie con DSP e calibrazione MA 1
23 ore fa

Recents Comments

- kickscao su Tutte le tecniche del basso elettrico
- Mark1971 su Perché Shure Nexadyne è il microfono dinamico perfetto per i concerti
- Stefano Rofena su Damping: cosa fanno i bravi chitarristi per un tocco senza rumoracci
- suhr su Nuovi suoni per Helix e HX: disponibile il firmware 3.80
- Thomas su Behringer Centaur Overdrive, il clone del leggendario Klon Centaur a prezzo stracciato

MUSICOFF NETWORK

DISCORD
YOUTUBE
FACEBOOK
INSTAGRAM
TWITTER

come cantante: testi devozionali in sanscrito accompagnati da Wurlitzer, sintetizzatori e archi.

‹ L’Australia esclude dalle classifiche i brani generati dall’intelligenza artifici…
Ginger Baker, da Lewisham a Lagos passando per i Cream ›

Se si ascoltano oggi quelle registrazioni, la cosa che salta all’orecchio non è soltanto l’India. È ancora Detroit. Le progressioni armoniche, il modo di rispondere alla voce con l’organo, il rubato e certe cadenze arrivano direttamente dalla tradizione della chiesa afroamericana. Non è gospel travestito da musica indiana né musica indiana suonata da una jazzista: è una lingua nuova costruita facendo convivere esperienze che per Alice Coltrane non erano affatto in contraddizione.

Quel materiale rimane quasi completamente fuori dai normali circuiti commerciali fino al 2017, quando la Luaka Bop di David Byrne pubblica *World Spirituality Classics 1: The Ecstatic Music of Alice Coltrane Turiyasangitananda*, una selezione tratta dalle registrazioni realizzate durante gli anni dell’ashram. Nel 2021 arriva poi *Kirtan: Turiya Sings*, prodotto da Ravi Coltrane a partire dalla versione spoglia delle sessioni che aveva ascoltato già nel 2004: essenzialmente la voce di Alice e il suo Wurlitzer, senza le successive sovraincisioni di sintetizzatori e orchestra. Non è quindi una semplice ristampa di *Turiya Sings*, ma un diverso mix dello stesso nucleo di registrazioni.

La storia discografica di quelle registrazioni non è ancora chiusa. Nel luglio del 2026 **Matador Records** ha annunciato la prima pubblicazione completa e autorizzata dei quattro cosiddetti *Ashram Tapes — Turiya Sings*, *Divine Songs*, *Infinite Chants* e *Glorious Chants* — con i mix completi e gli artwork originali. Al momento dell’annuncio non era stata ancora comunicata una data di uscita.

Il ritorno in studio e la Hall of Fame

Tra il 2000 e il 2004, soprattutto su impulso del figlio **Ravi Coltrane**, Alice torna a incidere in studi professionali. *Translinear Light* esce nel 2004 per la Impulse!, prodotto da Ravi: undici brani, di cui quattro tradizionali, due composizioni di John Coltrane e cinque firmate da Alice. In organico compaiono Charlie Haden, Jack DeJohnette, Jeff “Tain” Watts, James Genus, Ravi e Oran Coltrane.

Nel 2006 torna anche davanti a un pubblico importante. Tiene una piccola serie di concerti negli Stati Uniti, fra cui quello del 23 settembre ad Ann Arbor, nel giorno in cui John Coltrane avrebbe compiuto ottant’anni, insieme a Ravi Coltrane, Charlie Haden e Roy Haynes. La sua ultima apparizione pubblica arriva il 4 novembre dello stesso anno a San Francisco. Muore il 12 gennaio 2007, in California, a sessantanove anni.

Quello che succede dopo assomiglia a una lenta correzione di bilancio. Nel 2017 la raccolta della Luaka Bop rende finalmente accessibile una parte della musica dell’ashram. Nel 2018 la casa di Dix Hills, dove John Coltrane compose *A Love Supreme* e dove Alice registrò alcuni dei propri lavori fondamentali nel seminterrato, viene riconosciuta come National Treasure dal National Trust for Historic Preservation.

Nello stesso 2017 chiude la sede fisica del Sai Anantam Ashram. L’anno successivo gran parte degli edifici della proprietà viene distrutta dal Woolsey Fire, ma la comunità e l’attività del Vedantic Center proseguono. È una coincidenza quasi troppo simbolica: proprio mentre scompare il luogo fisico nel quale quella musica era nata, le registrazioni cominciano a circolare come non avevano mai fatto prima.

Nel 2023 arriva la Hall of Fame di DownBeat. Nel 2024 la Impulse! pubblica *The Carnegie Hall Concert*, registrato il 21 febbraio 1971 durante una serata a beneficio dell’Integral Yoga Institute di Swami Satchidananda: sul palco ci sono Pharoah Sanders e Archie Shepp, Jimmy Garrison e Cecil McBee ai contrabbassi, Ed Blackwell e Clifford Jarvis alle batterie, Kumar Kramer all’harmonium e Tulsi alla tanpura. Il multitraccia originale era stato commissionato dalla stessa Impulse!, ma la registrazione completa rimane ufficialmente inedita per cinquantatré anni.

Nel 2026 arriva anche *Cosmic Music: The Life, Art and Transcendence of Alice Coltrane* di Andy Beta, la prima biografia completa dedicata alla musicista. Il lavoro su archivi, testimonianze familiari e fonti coeve ha contribuito anche a correggere alcuni dettagli biografici ripetuti per decenni, a partire proprio dagli anni della formazione a Detroit.

La riscoperta non riguarda però soltanto il mondo del jazz. **Flying Lotus**, al secolo Steven Ellison, è il pronipote di Alice Coltrane e da bambino frequentava l’ashram con la famiglia. In seguito ha raccontato più volte quanto quelle domeniche, l’organo di Alice e la dimensione collettiva della musica abbiano influenzato il proprio modo di pensare il suono. È uno dei collegamenti più evidenti fra il cosiddetto cosmic jazz degli anni Settanta e una parte dell’elettronica, del beatmaking e della musica sperimentale contemporanea.

Per buona parte della sua vita Alice Coltrane è stata ascoltata attraverso una lente incompleta, quella del lascito del marito. Ma la sua storia diventa molto più interessante quando si smette di cercare continuamente John dentro ogni disco. L’arpa arrivata dopo la sua morte, certamente; i musicisti del suo gruppo, naturalmente; anche alcune composizioni e una parte del percorso spirituale sono legami reali. Ma da *Journey in Satchidananda* in poi il sistema musicale è ormai il suo.

La correzione è arrivata lentamente e per vie diverse: ristampe, nastri d’archivio, cassette nate per una comunità religiosa, una casa salvata dalla demolizione, musicisti di generazioni successive che hanno cominciato a rivendicarne apertamente l’influenza. Non è soltanto una rivalutazione storica. È anche la conseguenza del fatto che oggi esistono categorie d’ascolto migliori per capire una musica che cinquant’anni fa sembrava stare contemporaneamente dentro troppi mondi.

Chi si avvicina adesso arriva quindi in un momento particolarmente favorevole: una parte molto più ampia del catalogo è stata ristampata, digitalizzata e ricostruita, mentre il recupero completo degli *Ashram Tapes* annunciato nel 2026 promette di rendere finalmente leggibile senza tagli anche la fase devozionale. Detroit, Bud Powell, John Coltrane, l’arpa, Stravinsky, il Wurlitzer, l’India e il gospel non sono capitoli separati. Sono pezzi della stessa lingua. Buon ascolto.

5 ascolti per iniziare con Alice Coltrane

1. *Journey in Satchidananda* (Impulse!, 1971)
Il punto d’ingresso naturale. Arpa, tanpura, il sassofono di Pharoah Sanders e una struttura che si regge in larga parte sul bordone e sulla staticità armonica.

2. *Ptah, the El Daoud* (Impulse!, 1970)
Registrato il 26 gennaio 1970 nel seminterrato di Dix Hills, con Pharoah Sanders e Joe Henderson entrambi al sax tenore e al flauto contralto, Ron Carter al contrabbasso e Ben Riley alla batteria. È il lavoro più vicino a un jazz modale immediatamente riconoscibile e aiuta a capire da dove parte.

3. *Universal Consciousness* (Impulse!, 1971)
Il debutto al Wurlitzer 805 Centura, l’arpa e il quartetto di violini con gli arrangiamenti di Alice Coltrane e le trascrizioni di Ornette Coleman. Uno dei suoi lavori più radicali.

4. *Transfiguration* (Warner Bros., 1978)
L’ultimo album prima del lungo silenzio discografico commerciale, registrato il 16 aprile 1978 alla Schoenberg Hall della UCLA con Reggie Workman e Roy Haynes. Un doppio da quasi ottanta minuti che riporta in primo piano la sua forza di improvvisatrice.

5. *World Spirituality Classics 1* (Luaka Bop, 2017)
La porta d’accesso agli anni dell’ashram, costruita attraverso una selezione delle registrazioni private realizzate fra gli anni Ottanta e Novanta. Da ascoltare tenendo presente la continuità fra il gospel di Detroit e il repertorio devozionale indiano.

Potrebbe Interessarti

Tecniche di composizione Pop & Rock: come si scrive una canzone, dall’analisi alla scrittura musicale
5 giorni fa · Redazione

Rock italiano anni ’90: un periodo d’oro che non tornerà più?
5 giorni fa · Redazione

Il suono ECM esiste davvero? Storia, capolavori e critiche di un’etichetta davvero unica
2 settimane fa · Redazione

Ginger Baker, da Lewisham a Lagos passando per i Cream

Copyright © 2026. Musicoff All Rights Reserved. Privacy Policy.